



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA'
DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE
(luglio 2013 – febbraio 2014)

Ferrara, marzo 2014

Una citazione

“il delitto pone fuori dalla considerazione sociale chi lo ha commesso, mentre la punizione deve reintegrarlo, la punizione è così un bisogno dell'anima perché estingue la colpa.

Per la soddisfazione di questo bisogno si esige che il diritto penale abbia un carattere solenne e sacro, che la maestà della legge si colga nel tribunale, nella polizia, nella privazione della libertà.

In mancanza la condanna sarà vissuta come una casuale sventura e la pena come un abuso di potere.”

Simone Weil 'La prima radice'

INDICE DELLA RELAZIONE

CAP. 1 – IL GARANTE NAZIONALE E GARANTI LOCALI. NOVITA' NORMATIVE
OLTRE LA TUTELA GIURISDIZIONALE

CAP. 2 – LA SENTENZA TORREGGIANI E I CAMBIAMENTI IN ATTO
UNA RINNOVATA AZIONE AMMINISTRATIVA

CAP. 3 – IL NOSTRO CARCERE

3.1 – GLI AMBIENTI

3.2 – LA POPOLAZIONE DETENUTA. I NUMERI

3.3 – L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

3.4 – LA SANITA'

3.5 – LE ATTIVITA' ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE

3.6 – LA SCUOLA – I DATI

3.7 – I COLLOQUI/LE RICHIESTE DEI DETENUTI

3.8 – AZIONI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITA' IN CARCERE

3.9 – I RAPPORTI CON LA CITTA'

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

RELAZIONE ANNUALE 2014 DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE PER LA PROVINCIA E IL COMUNE DI FERRARA

Presento al Consiglio Comunale e al Consiglio Provinciale la relazione sull'attività svolta tra luglio 2013 e febbraio 2014, come previsto dal protocollo d'intesa tra la Provincia di Ferrara ed il Comune di Ferrara, per l'utilizzo e la gestione congiunta della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale. Ho anticipato la relazione rispetto all'usuale periodicità per l'avvicinarsi della scadenza del mandato triennale.

Il documento fornisce inoltre dati statistici sulla popolazione detenuta nel carcere di Ferrara, a livello regionale e nazionale, ed una breve rassegna dei recenti cambiamenti normativi nel sistema penale e penitenziario italiano

1 – IL GARANTE NAZIONALE E GARANTI LOCALI. NOVITA' NORMATIVE OLTRE LA TUTELA GIURISDIZIONALE

Con il Decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 è introdotta nel nostro ordinamento la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

Un nuovo soggetto istituzionale che in "... rapporto e collaborazione con i garanti territoriali ... vigila, affinché l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme ed ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti".

Si tratta di un cambiamento sostanziale nelle istituzioni che presiedono all'esecuzione della pena detentiva, teso al conseguimento dell'obiettivo di assicurare una garanzia effettiva ai diritti dei detenuti.

Vengono con questa norma soddisfatti impegni internazionali assunti dal nostro Paese con la sottoscrizione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002. Infatti gli estensori del Protocollo, ratificato con legge 9 novembre 2012, n.195 affermano nel preambolo: "... convinti che la prevenzione contro

la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti delle persone private della libertà può essere rafforzata **da mezzi non giudiziari di carattere preventivo**, basati su visite sistematiche nei luoghi di detenzione” e statuiscono all’art.17: “... ciascuno Stato... crea entro un anno... uno o più meccanismi nazionali indipendenti di prevenzione ...possono essere qualificati anche organismi istituiti a livello locale”.

Finalmente ci collochiamo oltre la tutela giurisdizionale con la convinzione che “il perseguimento dell’obiettivo di assicurare una garanzia effettiva ai diritti dei detenuti non possa limitarsi agli strumenti forniti dalle pur necessarie forme di tutela giurisdizionale (Magistratura di Sorveglianza), dovendo passare anche per l’istituzione di nuovi soggetti istituzionali ai quali le persone recluse possono rivolgersi senza vincoli di forma per attivare un controllo e una verifica delle condizioni di detenzione” (Marco Ruotolo, *Dignità e carcere*, editoriale scientifica, pag.104)

Il Decreto interviene anche sull’art. 35 dell’Ordinamento penitenziario che stabilisce il diritto di istanza o reclamo, orale o scritto, anche in busta chiusa dei detenuti rivolto al direttore dell’istituto, nonché agli ispettori, al direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e al Ministro per la grazia e giustizia; al magistrato di sorveglianza; alle autorità giudiziarie e sanitarie in visita all’istituto; al presidente della Giunta regionale; al Capo dello Stato, aggiungendo a questo elenco il garante nazionale e i **garanti regionali e locali** dei diritti dei detenuti.

Novità di grande rilievo che amplia significativamente il ruolo del garante e lo qualifica oltre l’attuale funzione di cerniera e promozione della partecipazione della società all’azione rieducativa e risocializzante del detenuto, verso una funzione più vicina a quella di un *difensore civico del detenuto*.

In attesa dei necessari approfondimenti su una norma recentissima, credo, anche alla luce del confronto avuto in sede di coordinamento nazionale dei garanti tenutosi a Milano il 20 febbraio u.s., che il garante locale che riceverà istanze o reclami dai detenuti abbia il dovere di prenderli in esame e, nel trasmetterli ai soggetti competenti, pronunciarsi nel merito, metodologia che anche se già fin qui sostanzialmente seguita, deve ora essere precisata e rafforzata negli aspetti formali.

Con sentenza n.26 del 1999 la Corte Costituzionale aveva dichiarato l’incostituzionalità del sopra citato articolo 35 dell’Ordinamento penitenziario, non essendo dallo stesso prevista una forma di tutela giurisdizionale nei confronti degli atti

dell'Amministrazione penitenziaria lesivi di diritti dei detenuti.

La dichiarazione di incostituzionalità chiamava il legislatore all'esercizio della funzione legislativa in attuazione dei principi della Costituzione.

Anche la pronuncia della Corte Europea dei diritti dell'Uomo dell'8 gennaio 2013, più conosciuta come sentenza Torreggiani, ha all'unanimità dichiarato la necessità e l'urgenza di: "... istituire un ricorso o un insieme di ricorsi interni effettivi idonei ad offrire una riparazione adeguata e sufficiente in caso di sovraffollamento carcerario, e ciò conformemente ai principi della Convenzione come stabiliti dalla giurisprudenza della Corte", e aveva in un passo precedente rilevato che "... il reclamo rivolto al magistrato di sorveglianza in virtù degli articoli 35 e 69 dell'ordinamento penitenziario, è un ricorso accessibile, ma non effettivo nella pratica...".

Il Decreto Cancellieri con l'articolo 3 introduce nell'ordinamento penitenziario il reclamo giurisdizionale al Magistrato e al Tribunale di Sorveglianza fornendo al detenuto un effettivo mezzo di ricorso avverso gli atti dell'Amministrazione penitenziaria.

Siamo quindi ora in presenza di un possibile reclamo generico alle figure istituzionali sopra elencate, tra cui anche il garante dei diritti dei detenuti (art. 35 Ordinamento penitenziario) e del reclamo giurisdizionale alla magistratura di sorveglianza (art.35 bis Ordinamento penitenziario).

2 – LA SENTENZA TORREGGIANI E I CAMBIAMENTI IN ATTO

UNA RINNOVATA AZIONE AMMINISTRATIVA

La sentenza con cui la CEDU si è pronunciata sul ricorso di alcuni detenuti nelle carceri italiane ha dichiarato la violazione dell'articolo 3 della Convenzione: "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani e degradanti."

La Corte, pur riconoscendo che " ... nel caso di specie niente suggerisce che vi sia stata intenzione di umiliare o degradare ... " ha condannato il nostro Paese a corrispondere ai detenuti ricorrenti, in via equitativa, anche in relazione al tempo trascorso in cattive condizioni detentive, risarcimenti che vanno da 10.600 euro fino a oltre i 20.000, e ha differito di un anno la procedura delle cause aventi unicamente ad oggetto il sovraffollamento carcerario.

Una importantissima Sentenza che ha determinato l'accelerazione in corso, sia nell'adozione di adeguati provvedimenti di legge, sia nell'azione di attuazione delle

regole già vigenti da parte dell'Amministrazione penitenziaria che ha definito la propria rinnovata azione una "rivoluzione normale".

A fronte della necessità di riportare nella legalità le carceri, stante l'impossibilità nell'attuale situazione politica di adottare provvedimenti di indulto o amnistia, la scelta è stata quella di avviare diversi e complessi interventi modificativi sul codice di procedura penale che hanno consentito una migliore gestione degli arresti e una riduzione degli ingressi in carcere, ridotto le preclusioni per i recidivi di accedere alle misure alternative alla detenzione, esteso la possibilità di accedere direttamente alla detenzione domiciliare dalla libertà, ampliato la possibilità per il giudice di applicare la pena del lavoro di pubblica utilità in luogo della pena detentiva quando il reato è commesso da persona tossicodipendente.

Questi provvedimenti definiti spesso con troppa facilità dalla stampa "svuota carceri" hanno dato risultati modesti, ma incoraggianti la cui portata ha necessità di più tempo per essere valutata.

A maggio 2012 i detenuti in Italia erano 66.487 , a maggio 2013 erano 65.886, 61.449 al 31 gennaio 2014 di cui 11.173 in attesa di primo giudizio.

Una situazione ancora lontana dalla capienza regolamentare di 47.711, ma che verosimilmente vedrà il numero dei detenuti scendere al di sotto della soglia delle 60.000 unità con le ultime norme introdotte da Decreto Legge 23 dicembre 2013, n. 146.

Infatti con l'ultimo decreto:

1. viene modificata la legge sugli stupefacenti con l'introduzione del "fatto di lieve entità" prevedendo pene minori;
2. si consente al magistrato di sorveglianza di disporre particolari modalità dell'esecuzione penale domiciliare mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici;
3. si rende permanente la possibilità di esecuzione della pena presso il domicilio delle pene detentive negli ultimi 18 mesi;
4. si amplia la portata dell'istituto dell'espulsione per i detenuti stranieri.

Soprattutto viene potenziato l'istituto della **liberazione anticipata**, colonna portante del sistema valutativo – rieducativo, ovvero lo sconto di 45 giorni ogni 6 mesi di pena per "buona condotta", aggiungendo ulteriori 30 giorni di sconto di pena per chi

ha dato prova di partecipare proficuamente all'opera di rieducazione.

Sono esclusi i reati di mafia ed è richiesta una più approfondita valutazione per i reati più gravi.

Nella prospettiva di un miglioramento delle condizioni detentive è intervenuta anche la recente normativa del D.L. 1 luglio 2013, n.78 convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94, che all'art. 2 innova l'ordinamento penitenziario prevedendo che i detenuti "possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni ..." .

Sostanzialmente si tratta di lavoro all'esterno di competenza dei Direttori di Istituto, con modalità attuative desumibili da norme già vigenti e quindi appare come una misura di rapida e concreta applicabilità.

Da tempo e da più parti si afferma che la possibilità di svolgere una attività lavorativa costituisce per i detenuti il più importante strumento rieducativo.

Purtroppo negli ultimi tempi si sono fortemente ridotte le occasioni di lavoro per i detenuti.

Per quanto riguarda la situazione ferrarese la Direzione della Casa Circondariale mi ha rappresentato la concreta volontà di avvalersi della previsione normativa ritenendo che nel nostro carcere vi sia qualche detenuto con cui costruire percorsi di risocializzazione. Nella convinzione che questa novità legislativa vada valorizzata si è tenuto già un incontro presso l'Assessorato ai Servizi Sociali per approfondire il tema e ricercare le possibili collaborazioni istituzionali.

Per fronteggiare l'emergenza carceri, ormai dichiarata ai più alti livelli istituzionali con gli appelli del presidente della Repubblica, l'Amministrazione penitenziaria con una **rinnovata azione amministrativa** si è attivata per aumentare gli spazi disponibili con il *Piano Carceri*, un programma edilizio che si concluderà alla fine del 2016.

Attualmente sono in corso di realizzazione o di affidamento lavori per 12.024 posti detentivi tra nuovi carceri, nuovi padiglioni detentivi e interventi sulle strutture esistenti.

Come è noto anche la Casa Circondariale di Ferrara è interessata dalla costruzione, all'interno dell'attuale perimetro, di un nuovo padiglione per 200 posti. I lavori risultano aggiudicati e sono in corso le procedure di appalto.

Le perplessità sulla costruzione di edifici negli spazi verdi all'interno sono già state più volte espresse e stiamo lavorando per organizzare nella nostra città una giornata seminariale sull'edilizia penitenziaria, proponendo un confronto sul tema tra i diversi soggetti istituzionali ed accademici interessati.

Rispetto alla razionalizzazione e organizzazione del sistema carcerario nazionale l'Amministrazione penitenziaria ha avviato un profondo cambiamento centrato sull'attuazione dell'art 115 del Regolamento penitenziario, con l'obiettivo di costruire un sistema regionale di istituti differenziato per le varie tipologie detentive.

Nella nostra regione sono state definite le caratteristiche di ciascun istituto soprattutto rispetto alle esigenze di sicurezza, mentre la separazione dei detenuti in gruppi omogenei, al fine di favorire gli interventi educativi, è stata realizzata prevalentemente a livello di sezione. Al fine di alleviare gli effetti del sovraffollamento sono stati implementati **fattori compensativi** assicurando ai detenuti più di 8 ore fuori dalle celle, con la possibilità di fruire degli spazi per la socialità.

Nel carcere della nostra città sono presenti detenuti con situazioni diversificate: in attesa di giudizio, con pene di diversa durata, anche molto lunga ed ergastoli, tossicodipendenza.

Pur nella complessa situazione sono stati sollecitamente realizzati gli indirizzi ministeriali:

- separando i detenuti con condanna definitiva, dagli altri detenuti, in attesa di primo giudizio, appellanti o ricorrenti;
- mantenendo la sezione per l'osservazione dei nuovi giunti;
- riducendo a pochissime le celle occupate da 3 detenuti.

Il sistema "aperto" è stato subito attivato ed attualmente meno di 30 persone ne risultano escluse in base all'appartenenza a categorie detentive diverse dalla *media sicurezza*. Permane il regime speciale per la sezione collaboratori.

Di rilievo i cambiamenti operati nella nostra regione e quindi nel nostro carcere con la **circolare del Provveditore regionale** dal significativo titolo "Umanizzazione della pena". Oltre ai miglioramenti della quotidianità carceraria, la circolare regionale è

intervenuta sulle possibilità di ampliamento del contatto con l'esterno dei detenuti, sostanzialmente colloqui e telefonate, e ricercando azioni di supporto da programmare congiuntamente nei Comitati locali consolidando i rapporti con l'Ente locale e con il Volontariato.

Le finalità ed i principi alla base del processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato dall'Amministrazione penitenziaria sono stati condivisi dalla Regione Emilia – Romagna ed è stato recentemente sottoscritto con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria un **Protocollo Operativo Integrativo** del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia - Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute (testo del Protocollo in allegato).

Di particolare rilievo la presentazione congiunta di progetti per consentire l'accesso a misure alternative alla detenzione in favore di coloro che per situazione sociale, familiare ed economica non siano in condizione di esservi ammessi.

3 – IL NOSTRO CARCERE

3.1- GLI AMBIENTI

Nell'ultima relazione si segnalavano le diverse annose esigenze di intervento già rappresentate anche in tutte le precedenti relazioni (docce, cucine, copertura degli edifici che in qualche punto presentano segni di infiltrazione d'umidità). Con particolare preoccupazione ho descritto la situazione del padiglione prefabbricato in cui si svolgono le attività lavorative dei detenuti ed il laboratorio teatrale che, dopo gli eventi sismici del maggio 2012, era stato dichiarato non utilizzabile con conseguenze negative sulle attività lavorative e di formazione professionale interne.

La situazione attuale è molto migliorata. Sono stati realizzati significativi interventi sulle coperture degli edifici destinati alle attività e all'interno delle cucine. Tra breve saranno terminati i lavori di adeguamento sismico dei prefabbricati.

Come in passato continuo a constatare una buona condizione degli ambienti per quanto riguarda l'ordine e la pulizia.

Posso quindi confermare anche per il periodo trascorso che gli ambienti sono utilizzati e mantenuti al meglio e si presentano in condizioni dignitose.

Considerata la positiva esperienza della tinteggiatura delle celle ho deciso anche

quest'anno di acquistare il materiale necessario a tale scopo con caratteristiche indicate dal tecnico del carcere, utilizzando il fondo in dotazione all'ufficio del garante.

Il lavoro sarà eseguito da detenuti addetti alla manutenzione e retribuito dall'amministrazione penitenziaria.

Ho in corso contatti per acquisire in donazione materiali ed attrezzature per la pulizia che potrebbero anche consentire di aumentare il numero dei detenuti assegnati al lavoro domestico.

3.2 – LA POPOLAZIONE DETENUTA. I NUMERI

L'Ufficio Matricola del Carcere mette a disposizione a richiesta dell'Ufficio i "numeri" della Casa Circondariale di via Arginone. Di seguito i dati aggiornati al 13/02/2014.

Capienza regolamentare	228
Capienza massima tollerabile	446
Detenuti presenti	364
Detenuti stranieri (*)	179
In attesa di primo giudizio	27
Detenuti tossicodipendenti	101
Detenuti usciti per effetto del DL 146/13	12

(*) provenienti soprattutto da Tunisia, Marocco, Albania e Romania.

Fonte: Ufficio Matricola della Casa Circondariale di Ferrara

3.3 – L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

L'U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna), ufficio periferico del Ministero di Giustizia, si occupa delle persone che devono scontare condanna penale. Su richiesta dell'Autorità giudiziaria, degli Istituti Penitenziari o altri U.E.P.E. svolge indagini (realtà personale, lavorativa, familiare, ecc.) sulle persone sottoposte a condanne o a misure di sicurezza, finalizzate all'applicabilità delle misure alternative alla detenzione o sulle misure restrittive della libertà o sul programma di trattamento. L'U.E.P.E. ha sede in Bologna ed ha competenza per i soggetti residenti e/o domiciliati nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena.

Di seguito i dati forniti dall'U.E.P.E. di Bologna:

Raggruppamento Tipo di misura	Descrizione misura	1- Misure Alternative e di Sicurezza gestite dal <u>01/01/2013 al</u> <u>31/12/2013</u>	2- Misure Alternative e di Sicurezza <u>pervenute nel</u> <u>2013</u>	3 - Misure Alternative e di Sicurezza in corso al <u>31/12/2013</u>
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	Affidamento in prova al Servizio Sociale dalla detenzione	24	7	13
	Affidamento in prova dalla detenzione domiciliare o arresti domiciliari	31	8	14
	Collaborazione per affidati da altri UEPE	1	0	
	Affidamento in prova al Servizio Sociale dalla libertà	58	30	40
	Affidamento tossicodipendenti dalla detenzione	18	5	8
	Affidamento tossicodipendenti dalla libertà	9	3	4
	Affidamento provvisorio tossicodipendenti	9	7	4
	Affidamento tossicodipendenti dalla detenzione domiciliare o arresti domiciliari	13	3	6
TOTALE AFFIDAMENTI		163	63	89
DETENZIONE DOMICILIARE	Detenzione domiciliare dalla detenzione	73	34	35
	Detenzione domiciliare dalla libertà	32	25	20
	Detenzione domiciliare provvisoria	38	24	14
	Detenzione domiciliare speciale dalla libertà (art. 47 quinquies O.P.)	0	0	0
TOTALE DETENZIONI DOMICILIARI		143	83	69
SEMILIBERTA'	Semilibertà dalla detenzione e dalla libertà	9	2	5
LIBERTA' VIGILATA	Libertà vigilata	28	6	23
TOTALE MISURE ALTERNATIVE		343	154	186
LAVORI DI PUBBLICA UTILITA'		7	4	4

3.4 – LA SANITA'

Nelle precedenti Relazioni si è dato conto del passaggio della competenza sanitaria del carcere dalla Amministrazione Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale e dell'attività organizzativa che ne è seguita.

Considerato l'ormai consolidato assetto organizzativo si forniscono le tabelle che seguono che sono state estrapolate dal Rapporto aggiornato sulle **attività sanitarie** presso la Casa Circondariale di Ferrara a cura del Dipartimento Cure Primarie Casa Circondariale di Ferrara

Visite mediche 2012 Media presenti 371		Visite mediche al 30/11/13 Media presenti 408	
Totale	9.887	Totale	6.149
Media giornaliera	27	Media giornaliera	21

ANNO 2013 (al 30/11/13)	N°
Cardiologia	213
Dermatologia	199
Infettivologia	178
Odontoiatria	571
Otorinolaringoiatria	98
Pneumologia	92
Psichiatria	581
Tossico - alcool dipendenze	642
Totale	2.512

Ricoveri in ambito ospedaliero (Azienda Ospedaliero-Universitaria)

Anno	Ricoveri
2010	6
2011	12
2012	10
2013 (30/11/13)	4

3.5 – LE ATTIVITA' ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE

Proseguono tutte le attività di cui si è riferito nella precedente Relazione: attività sportiva UISP, attività di istruzione CTP, attività di biblioteca *Amici della Biblioteca Ariostea* e Biblioteca Bassani, attività di Patronato ACLI e EPACA, attività di formazione

professionale promossa da La Città del Ragazzo e gestita dalla cooperativa Arti in libertà, attività lavorativa di recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche della cooperativa Il Germoglio.

Le novità sono: la costituzione di una redazione permanente per il giornale del carcere "Astrolabio", la partenza a Febbraio di una attività di aggiustaggio camere d'aria e biciclette in previsione di aprire un laboratorio interno, l'avvio di un corso professionale per panettieri (12 detenuti).

3.6 – LA SCUOLA

I dati riguardanti l'attività scolastica vengono forniti dal CTP (Centro Territoriale Permanente) – Istituto comprensivo "F. De Pisis" che da diversi anni opera con la Casa Circondariale per garantire attività di insegnamento ai detenuti con particolare riferimento a quelli destinatari di pene di lunga durata.

a.s. 2013-2014

	N° CORSI	SESSIONE	ISCRITTI	FREQUENTANTI
Scuola secondaria 1° grado	2	1° quadrimestre	29	20
	2	1° quadrimestre	22	20
Alfabetizzazione	1 A2-A1	1° quadrimestre	12	7
	1 A0	1° quadrimestre	15	10
	1 A0	2° quadrimestre	13	11
	1 A1	2° quadrimestre	10	10
	1 A2	2° quadrimestre	9	9

Scuola secondaria di 2° grado (Presso la Casa Circondariale)

LUOGO	CLASSE	ISTITUTO SUPERIORE	ISCRITTI	FREQUENTANTI
CASA CIRCONDARIALE	Biennio Sez. COMUNI	Liceo scienze sociali "G. Carducci"	17	15
	Terza Sez. PROTETTI	Liceo scienze sociali "G. Carducci"	4	4
	Terza Sez. COMUNI	Liceo scienze sociali "G. Carducci"	5	4
	Quarta Sez. COMUNI	Liceo scienze sociali "G. Carducci"	3	3
	Totale		29	26

3.7 – I COLLOQUI CON I DETENUTI/LE ISTANZE

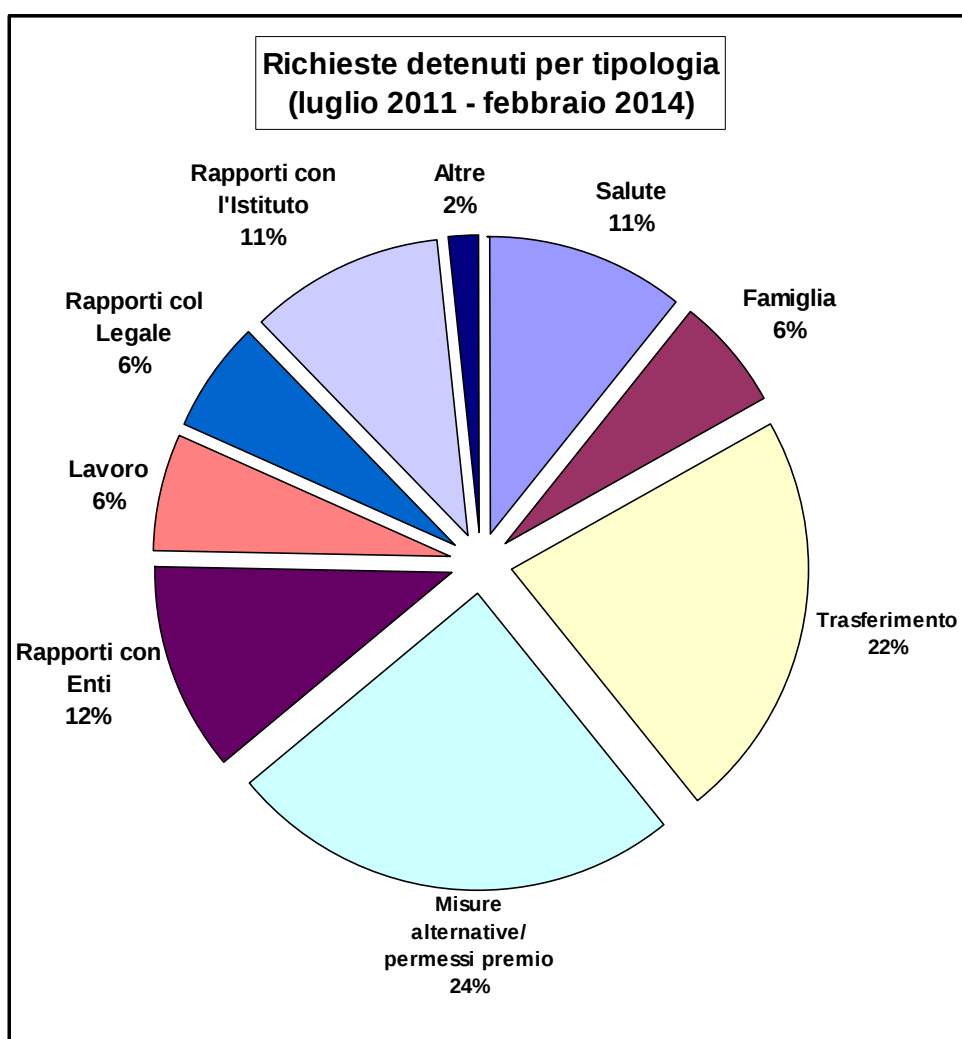
L'attività di ascolto/incontro dei detenuti che ho svolto è proseguita anche in quest'ultima parte del mandato con intensità varia, cercando di dare risposta a tutte le domande pervenute.

Considerando complessivamente l'attività del triennio si evidenzia come nella maggior parte dei casi le richieste di incontro provengano direttamente dai soggetti ristretti attraverso la cd "domandina" oppure mediante lettera inviata all'Ufficio.

In alcuni casi l'incontro è stato sollecitato da altro Garante, dal Legale del detenuto, da un familiare, dalle Educatrici o dal Personale di Polizia che operano all'interno del carcere.

A fine mandato appare possibile effettuare su una base consistente una lettura delle richieste pervenute suddivise per tipologia.

Di tale lettura viene data la seguente rappresentazione grafica



Da essa si evince chiaramente come una grossa fetta delle richieste riguardino il tema delle **misure alternative** e dei **permessi premio** (24% delle richieste). L'attività esplicata nella fattispecie è limitata alla verifica, insieme al detenuto, dei requisiti di legge necessari per l'applicazione sia delle misure alternative che dei permessi premio, ferma restando in materia la completa autonomia decisionale del Magistrato di Sorveglianza. In presenza delle condizioni di legge per l'applicazione delle misure alternative ma in mancanza di possibilità di accoglimento ho segnalato il caso all'Associazione Viale K che opera sul territorio ferrarese e che tramite colloquio di valutazione può accogliere il detenuto e inserirlo in un percorso lavorativo, grazie al progetto ACeRO, di ACcoglienza e lavoRO, finanziato dalla Cassa delle Ammende e dalla Regione Emilia Romagna.

Un'altra percentuale importante (22%) delle istanze dei detenuti riguarda le richieste di **trasferimento ad altro istituto**. La materia è spinosissima e meriterebbe da sola studi e approfondimenti. Le motivazioni che sono alla base di tali richieste sono varie: riavvicinamento alla famiglia, continuazione di percorso scolastico già iniziato in altro istituto, avvicinamento a sedi con strutture sanitarie in grado di occuparsi della patologia del detenuto, ecc. ecc.

In materia l'Amministrazione Penitenziaria ha da sempre affermato la sua ampia discrezionalità mentre la Magistratura di Sorveglianza ha sostenuto l'importanza del controllo sulle decisioni. La competenza è del DAP (spostamenti tra istituti situati in distretti diversi) o del PRAP (tra istituti situati nello stesso distretto)

Il trasferimento definitivo dei condannati e degli internati, deve essere comunicato, ex art. 85 reg. esec. 4^o comma, al magistrato di sorveglianza. Da questa norma si può dedurre un generico obbligo di motivazione del provvedimento che dispone il trasferimento.

Sull'operato dell'Amministrazione Penitenziaria non era previsto alcun controllo giurisdizionale. Questa carenza è stata fortemente criticata dalla dottrina, in quanto il trasferimento del detenuto incide sul suo trattamento penitenziario, determinando in alcuni casi una interruzione del processo di risocializzazione o addirittura una regressione.

Nonostante questa previsione e quella dell'art. 115 del Regolamento che disciplina la distribuzione dei detenuti negli Istituti, si può affermare che uno

stravolgimento della funzione del trasferimento avvenga non di rado venendo, infatti, i detenuti trasferiti prevalentemente per motivi organizzativi o genericamente "di opportunità" senza tenere in debito conto l'attività trattamentale iniziata nell'istituto di provenienza e il principio di territorialità nell'esecuzione della pena.

Nuove possibilità e vie percorribili anche in materia di trasferimenti vengono aperte dal DL 146/2013 che ha messo ordine nella materia dei reclami dei detenuti al magistrato di sorveglianza così come esplicitato nella prima parte di questa relazione (artt. 35 e 35 bis O.P.).

Sempre in materia di trasferimenti, positive le indicazioni del recente Protocollo Operativo integrativo della Regione Emilia Romagna (allegato) nel senso del rispetto del principio di territorializzazione nella esecuzione della pena "quale requisito essenziale per una completa e più efficace attuazione delle misure alternative" soprattutto in relazione agli inserimenti dei detenuti nelle attività lavorative.

Le richieste dei detenuti riguardanti i **rapporti con gli Enti esterni** (12%) sono state di vario genere: dal riconoscimento di figlio naturale, alla necessità di documenti validi, al rinnovo della patente di guida scaduta. Gli Enti contattati per competenza hanno fornito sempre una risposta, non sempre positiva.

3.8 – AZIONI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITA' IN CARCERE

Ritengo particolarmente importante segnalare l'attività svolta dall'Istituzione per i Servizi Educativi Scolastici e per le famiglie, U.O. Politiche familiari e integrazione scolastica che ha realizzato due incontri tra genitori detenuti e le loro famiglie in carcere, di cui il primo in estate, e il secondo in occasione delle Festività Natalizie. A settembre, nell'ambito della 20° edizione di "Estate bambini" è stata installata la riproduzione della cella in scala 1:1, già conosciuta dai cittadini ferraresi, e visitata da grandi e piccoli in occasione dell'incontro pubblico a tema: "Genitorialità in carcere".

E' stato redatto e presentato alla Direzione della Casa Circondariale un primo possibile elenco di azioni che potrebbero vedere l'impegno degli operatori comunali (mediatori familiari, counsellor familiari ed educatrici di infanzia del Centro per le Famiglie) a sostegno delle difficoltà genitoriali dei padri attualmente costretti presso la Casa Circondariale di Ferrara. La proposta è già in una fase attuativa e presto si potrà

dedicare un sabato al mese alla visita e ai colloqui di padri detenuti con figli e altri congiunti con la presenza di educatori comunali e della Casa Circondariale per facilitare l'accoglienza e la messa a proprio agio dei minori in visita.

3.9 – I RAPPORTI CON LA CITTA'

L'Ufficio del Garante ha partecipato per il terzo anno consecutivo all'organizzazione e svolgimento dell'iniziativa promossa dal Professor Andrea Pugiotto, ordinario di diritto costituzionale dell'Università di Ferrara, "Libri Galeotti. Carcere, pena (e dintorni) nelle pagine di recenti volumi" (vedi locandina allegata). Nell'ambito della rassegna è stata proposta al pubblico la presentazione del primo dei Quaderni di teatro Carcere ed una performance teatrale realizzata da ex detenuti.

Tra tutti gli eventi che si sono svolti all'interno del carcere vorrei segnalarne due, caratterizzati da grande partecipazione emotiva e successo tra i detenuti: lo spettacolo teatrale "Hard core" con la regia di Andrea Amaducci, protagonisti alcuni detenuti del gruppo teatrale carcere di Ferrara e il concerto "La musica dentro. Natale con voi", organizzato da musicisti ferraresi appartenenti alla etichetta cittadina Jaywork Leonardo Veronesi, Frenk Nelli, War-K. Lo spettacolo è stato offerto gratuitamente ai detenuti e ai loro famigliari per avvicinarli alla musica moderna eseguita dal vivo e non solo fruita attraverso radio e tv, per presentare un progetto di socializzazione, per valorizzare le risorse artistiche locali che non producono solo musica fine a se stessa ma con una ricaduta sociale, per portare svago ed emozioni in un periodo dell'anno in cui si è portati a sentirsi più soli ed isolati se non si vivono contesti ordinari.

Nel mese di agosto due detenuti del nostro carcere hanno partecipato con letture particolarmente toccanti alla undicesima edizione della *Maratona di lettura*, importante appuntamento annuale della biblioteca Bassani, quest'anno a tema "Liber labor/letture del lavoro".

Sempre in agosto si è svolta l'annuale iniziativa di solidarietà di AFM in favore dei detenuti della Casa Circondariale cittadina con la consegna della donazione di prodotti sanitari (vedi articolo in allegato tratto dalla rassegna stampa di "Ristretti orizzonti")

E' in corso di perfezionamento la donazione di libri di testo destinati ai corsi di alfabetizzazione dei detenuti-studenti stranieri da parte dell'associazione, tutta al femminile, del Lions Club Ferrara Diamanti. Per la seconda volta il carcere di Ferrara riceverà il frutto di questa preziosa iniziativa.

Il Garante
(Marcello Marighelli)

Ferrara, 27 febbraio 2014

DOCUMENTI ALLEGATI

1. Tabelle statistiche sulla popolazione detenuta (dati nazionali)
2. PROTOCOLLO OPERATIVO INTEGRATIVO DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E LA REGIONE EMILIA RIMAGNA PER L'ATTUAZIONE DI MISURE VOLTE ALL'UMANIZZAZIONE DELLA PENA E AL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE PERSONE DETENUTE.
3. Locandina dell'evento "Libri Galeotti"
4. Articolo tratto dalla rassegna stampa on line di "Ristretti Orizzonti"
5. Agenda del Garante

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive - Dati al 31 gennaio 2014

31 gennaio 2014

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.234
SEMILIBERTA'	815
DETENZIONE DOMICILIARE	10.152
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	4.628
LIBERTA' VIGILATA	3.005
LIBERTA' CONTROLLATA	203
SEMIDETENZIONE	10
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	6
TOTALE GENERALE	30.053

PROSPETTI DI DETTAGLIO

TIPOLOGIA	NUMERO
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	
Condannati dallo stato di libertà	5.268
Condannati dallo stato di detenzione*	2.589
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	1.012
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione*	1.910
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	408
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	3
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	44
Totale	11.234
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di libertà	67
Condannati dallo stato di detenzione*	748
Totale	815

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA	NUMERO	di cui
DETENZIONE DOMICILIARE		L. 199/2010
Condannati dallo stato di libertà	3.227	568
Condannati dallo stato di detenzione*	4.553	1.799
Condannati in misura provvisoria	2.301	-
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	15	-
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	34	-
Condannate madri/padri dallo stato di libertà	5	-
Condannate madri/padri dallo stato di detenzione*	17	-
Totale	10.152	2.367

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	224
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	4.404

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

Detenuti presenti - aggiornamento al 31 gennaio 2014

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione

Situazione al 31 Gennaio 2014

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.529	1.949	72	237	12	0
Basilicata	3	429	424	20	47	2	0
Calabria	13	2.481	2.706	52	316	19	0
Campania	17	5.838	7.984	363	949	202	2
Emilia Romagna	12	2.397	3.584	137	1.869	37	3
Friuli Venezia Giulia	5	548	733	16	416	19	4
Lazio	14	4.797	6.849	499	2.845	66	10
Liguria	7	1.108	1.666	76	963	26	3
Lombardia	19	5.873	8.678	525	3.979	67	7
Marche	7	834	1.026	25	465	3	0
Molise	3	391	427	0	44	2	0
Piemonte	13	3.855	4.301	157	2.040	32	7
Puglia	11	2.444	3.713	188	673	85	3
Sardegna	12	2.578	1.999	40	576	22	0
Sicilia	26	5.530	6.665	128	1.105	93	3
Toscana	18	3.278	3.859	156	2.033	68	18
Trentino Alto Adige	2	280	364	18	258	3	1
Umbria	4	1.342	1.460	61	566	15	0
Valle d'Aosta	1	181	166	0	111	1	1
Veneto	10	1.998	2.896	139	1.675	34	6
Totale nazionale	205	47.711	61.449	2.672	21.167	808	68

(*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Detenuti presenti per posizione giuridica

Situazione al 31 Gennaio 2014

Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	208	94	45	61	200	1.388	152	1	1.949
Basilicata	44	15	29	7	51	329	0	0	424
Calabria	778	279	200	104	583	1.343	1	1	2.706
Campania	1.963	987	592	443	2.022	3.750	217	32	7.984
Emilia Romagna	682	344	253	57	654	2.035	212	1	3.584
Friuli Venezia Giulia	124	56	46	15	117	491	1	0	733
Lazio	1.112	1.045	507	180	1.732	3.987	1	17	6.849
Liguria	350	172	148	37	357	959	0	0	1.666
Lombardia	1.490	786	697	154	1.637	5.276	270	5	8.678
Marche	199	103	63	13	179	648	0	0	1.026
Molise	24	21	16	11	48	355	0	0	427
Piemonte	634	325	308	57	690	2.972	0	5	4.301
Puglia	815	324	274	104	702	2.187	6	3	3.713
Sardegna	180	73	89	12	174	1.631	14	0	1.999
Sicilia	1.415	626	365	195	1.186	3.840	209	15	6.665
Toscana	507	431	198	69	698	2.562	90	2	3.859
Trentino Alto Adige	68	32	16	2	50	246	0	0	364
Umbria	118	66	62	29	157	1.182	0	3	1.460
Valle d'Aosta	7	2	12	0	14	145	0	0	166
Veneto	455	235	125	40	400	2.009	30	2	2.896
Totale detenuti Italiani + Stranieri	11.173	6.016	4.045	1.590	11.651	37.335	1.203	87	61.449
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	62	18	9	7	34	131	10	0	237
Basilicata	7	5	2	0	7	33	0	0	47
Calabria	96	38	28	2	68	151	0	1	316

Campania	271	163	110	24	297	355	21	5	949
Emilia Romagna	446	230	176	26	432	951	39	1	1.869
Friuli Venezia Giulia	88	34	29	5	68	260	0	0	416
Lazio	521	596	291	52	939	1.378	0	7	2.845
Liguria	242	120	107	21	248	473	0	0	963
Lombardia	893	464	401	55	920	2.131	34	1	3.979
Marche	124	69	38	3	110	231	0	0	465
Molise	1	6	1	2	9	34	0	0	44
Piemonte	303	161	153	14	328	1.405	0	4	2.040
Puglia	183	99	76	6	181	308	0	1	673
Sardegna	31	21	26	0	47	494	4	0	576
Sicilia	295	114	64	17	195	579	25	11	1.105
Toscana	349	307	128	37	472	1.188	22	2	2.033
Trentino Alto Adige	44	24	13	1	38	176	0	0	258
Umbria	81	47	35	9	91	392	0	2	566
Valle d'Aosta	1	1	9	0	10	100	0	0	111
Veneto	329	156	92	18	266	1.076	4	0	1.675
Totale detenuti Stranieri	4.367	2.673	1.788	299	4.760	11.846	159	35	21.167

(*) Nella categoria “misto” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

PROTOCOLLO OPERATIVO INTEGRATIVO DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E LA REGIONE EMILIA ROMAGNA PER L'ATTUAZIONE DI MISURE VOLTE ALL'UMANIZZAZIONE DELLA PENA E AL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE PERSONE DETENUTE.

Visto il protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna intercorso in data 14 dicembre 1998;

Vista la circolare DAP n. 206745 datata 30 giugno 2012 –Realizzazione del circuito regionale art. 115 DPR n. 230;

Visto il progetto elaborato dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna approvato dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed inviato all'esame dell'Amministrazione regionale con nota prot. N. 43981/sd del 15/11/2012 avente oggetto: "Circuito penitenziario Regione Emilia Romagna";

Ritenuto di dover confermare nella sua generalità, in quanto funzionale, l'impianto e gli impegni delineati e sottoscritti nel citato Protocollo d'Intesa in particolare nella parte seconda alle lettere D, E, F, G, H e I e nella parte terza alle lettere A, B, C;

Considerato altresì che per la realizzazione del suddetto progetto si rende necessario declinare in modo più specifico le volontà statuite nel citato Protocollo d'Intesa, orientando e rinforzando la rete di risorse esterne agli istituti e servizi penitenziari in modo da supportare il processo di cambiamento insito nel progetto stesso;

Visto inoltre il DPCM 1 aprile 2008, che ha sancito il definitivo passaggio della Sanità Penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale e dato atto che la Regione ha definito con specifici atti le linee programmatiche per le Aziende USL, riguardanti l'assistenza sanitaria da erogare alla popolazione detenuta e definisce le forme di collaborazione interistituzionale relative all'assistenza sanitaria fornita negli Istituti Penitenziari con ulteriore specifico Protocollo d'intesa col PRAP;

Viste le attribuzioni conferite ai Provveditorati regionali dell'Amministrazione penitenziaria con riferimento, in particolare, all'articolo del D.Lgs. 30 ottobre 1992, n. 444;

La Regione Emilia Romagna, di seguito denominata "Regione", e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Emilia Romagna, di seguito denominato "Provveditorato" concordano quanto segue:

Art. 1

Servizi ed azioni mirate all'accoglienza

Le parti concordano sul fatto che l'accoglienza in carcere costituisca un elemento importante per gestire adeguatamente l'impatto alla carcerazione. Allo stesso tempo concordano che nell'ampio concetto di accoglienza rientrino tutte le misure di attenzione alla dignità dell'uomo.

Le parti si impegnano ad elaborare congiuntamente strategie per l'integrazione di tutte le risorse istituzionalmente in campo. Sempre congiuntamente, opereranno le azioni di sensibilizzazione e di coinvolgimento necessarie e funzionali alla ricerca delle ulteriori risorse umane e materiali ritenute indispensabili.

A tale scopo la regione ed il provveditorato concordano nel promuovere azioni congiunte volte a valorizzare il contributo e le competenze del volontariato nella fase di accoglienza, in particolare a favore dei nuovi giunti.

La regione a tal fine individua, nell'ambito della programmazione dei Piani sociali di zona, strumenti e risorse per sostenere tale azione. In tal senso saranno orientate anche le attività degli Sportelli informativi di titolarità degli enti locali all'interno degli istituti penitenziari: esse dovranno caratterizzarsi in funzione della specificità della popolazione carceraria ivi reclusa e con una particolare attenzione a stranieri e persone prive di risorse familiari/relazionali al di fuori del carcere.

Art. 2

Azioni in favore di soggetti fragili

Le parti prendono atto che all'interno delle strutture detentive presenti in regione si annoverano alcune categorie di persone (tossicodipendenti, persone con disturbi psichici, transessuali, autori reati a sfondo sessuale, donne con figli minori di tre anni, disabili, ecc.) e singole persone che, per le loro caratteristiche di particolare fragilità o per gli effetti che il loro comportamento ha di riflesso nel tessuto sociale, necessitano di interventi tratta mentali e psico-sociali di particolare valenza.

Il Provveditorato, da parte sua, ha già provveduto ad individuare alcune categorie che richiedono, anche dal punto di vista organizzativo , l'individuazione di sedi specifiche, secondo criteri di concentrazione e omogeneità, anche al fine di facilitare lo sviluppo di interventi nei loro confronti.

Le parti concordano sulla necessità di collaborare insieme per la ricerca di risorse umane, tecniche e finanziarie e per la sensibilizzazione di Enti pubblici e privati che possano offrire un qualificato contributo nell'assistenza dei soggetti fragili ristretti negli Istituti detentivi della Regione sia all'interno che all'esterno degli istituti stessi.

Art. 3

Popolazione straniera

In considerazione dell'elevata incidenza della popolazione straniera all'interno degli istituti penitenziari parti concordano sulla necessità di attivare misure specifiche e di collaborare alla loro attuazione, in particolare sui temi dell'apprendimento della lingua italiana, della mediazione culturale, del rispetto delle differenze culturali, religiose, ecc. anche in funzione della diversa condizione giuridica.

Si impegnano inoltre a promuovere programmi di rimpatrio assistito e a favorirne l'accesso da parte dei detenuti che ne abbiano i requisiti.

Art. 4

Azioni finalizzate all'incremento delle opportunità di formazione professionale

Le parti si dichiarano consapevoli della valenza che la formazione professionale ha nella crescita delle persone, in particolare se sottoposte a misure restrittive della libertà e sull'utilità di sviluppare esperienze di integrazione scuola-formazione-lavoro. A tal fine le parti concordano quanto segue:

La Regione ed il Provveditorato si impegnano ad individuare periodicamente i fabbisogni di formazione professionale della popolazione carceraria , tenendo conto delle possibilità di sviluppi lavorativi individuati anche attraverso i percorsi indicati nell'articolo che segue.

La Regione ed il Provveditorato, nell'ambito dei comitati locali per l'esecuzione penale adulti, condividono, con i competenti assessorati provinciali e comunali, l'elaborazione e l'implementazione dei periodici piani programmatici, che dovranno tenere conto della dislocazione dei plessi penitenziari che, per caratteristiche strutturali e per tipologia detentiva trattata, risultano essere idonei a gestire adeguatamente i processi formativi.

Il Provveditorato procederà a:

- Individuare gli spazi utilizzabili per sviluppare le attuali attività formative e per implementarne di nuove, comunicando alla Regione gli esiti del censimento;
- Dare informazione alle proprie strutture interne della disponibilità di formazione professionale prevista nei bandi provinciali;
- Facilitare ed eseguire i trasferimenti da sede a sede per l'inserimento nelle attività.

Art. 5

Azioni finalizzate all'incremento delle opportunità di lavoro

Le parti si dichiarano consapevoli del fatto che l'attività lavorativa rappresenti un elemento fondamentale nell'esperienza detentiva. Essa è infatti funzionale sia a determinare attività strutturate durante la quotidianità detentiva sia all'acquisizione di reddito oltre che di competenze utili per l'effettivi reinserimento sociale in misura alternativa o successivamente alla scarcerazione. Per tali motivi le parti concordano quanto segue:

Il Provveditorato procederà a:

- Individuare gli spazi utilizzabili per sviluppare le attuali attività lavorative e per implementarne di nuove, comunicando alla Regione gli esiti del censimento;
- Garantire il confronto costante con le realtà pubbliche e private che possono contribuire ad una utile interlocuzione ai fini di cui al presente articolo, anche attraverso la Commissione prevista dall'art. 25 bis O.P.
- Individuare gli istituti che, per spazi e tipologia di popolazione ivi detenuta, possono adeguatamente accogliere nuove attività lavorative o meglio sviluppare quelle già in essere;

La Regione si impegna a:

- Stimolare e sostenere il processo di confronto con le rappresentanze delle categorie produttive al fine di stimolare nuove progettualità;
- Censire e valutare, congiuntamente agli ee.lla., la delocalizzazione di alcune attività oggi direttamente trattate o delegate a terzi che potrebbero essere svolte all'interno degli II.PP.;
- Sostenere progettualità finalizzate alla creazione di impresa all'interno degli istituti penitenziari.

Art. 6

Azioni di supporto nella fase della dimissione

Le parti consapevoli dell'importanza e della delicatezza del periodo che precede la dimissione, concordano quanto segue:

Il Provveditorato da parte sua:

- Predispone sezioni per persone dimittende.
- Stimola le direzioni dipendenti in modo da facilitare, nel rispetto delle competenze in materia della Magistratura di Sorveglianza, l'accesso nei predetti reparti di operatori pubblici e privati che possano utilmente contribuire al concreto reinserimento sociale dei dimittendi.

La Regione, nell'ambito della programmazione sociale promuove modalità e strumenti (ad esempio sportelli informativi) di comunicazione e raccordo con i servizi territoriali (anagrafe, servizio sociale, servizi per l'impiego, INPS, ecc.) finalizzati alla preparazione accompagnamento della fase di reinserimento sociale in tutti i suoi aspetti (casa, lavoro, salute, ecc.).

Art. 7

Sostegno alle misure alternative alla detenzione

Le parti condividono il principio secondo cui il carcere non rappresenta l'unica esperienza penale

possibile, e concordano nel supportare la realizzazione delle misure alternative alla detenzione attraverso azioni orientate al reinserimento della persona ristretta nel tessuto socio-economico esterno.

A tal fine le parti intendono sostenere progetti e azioni finalizzate all'accoglienza del detenuto nel territorio di residenza attraverso percorsi di inserimento abitativo e orientamento al lavoro, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari. La Regione si impegna, in collaborazione con gli altri Enti locali e con i soggetti del Terzo Settore, a individuare luoghi di domicilio per i detenuti che ne siano privi al fine di permettere loro di avere accesso alle misure alternative.

Affinché queste azioni abbiano un reale effetto sulla diminuzione del rischio di recidivare reati e sul recupero positivo del soggetto che ha scontato una condanna penale detentiva, è fondamentale il pieno coinvolgimento delle comunità di riferimento, da realizzare incrementando la collaborazione con le Istituzioni Locali e i soggetti della società civile.

Le parti concordano sulla necessità di concludere specifici accordi finalizzati alla costruzione di programmi propedeutici all'accesso alle misure alternative alla detenzione, che coinvolgano le strutture penitenziarie che ospitano detenuti definitivi potenzialmente in condizione di avere accesso a tali misure.

Il Provveditorato, la Regione, i singoli istituti e gli UEPE che saranno individuati, in collaborazione con gli EE.LL. si impegnano a sottoporre alla Cassa delle Ammende il cofinanziamento di progetti che possano consentire l'accesso a misure alternative in favore di coloro che per situazione sociale, familiare ed economica non siano nelle condizioni di esservi ammessi. Sotto tale profilo la Regione si impegna, anche utilizzando le reti di volontariato presenti sul territorio e già coinvolte nei progetti in corso, a definire strumenti e percorsi per la realizzazione nei tre anni successivi alla sottoscrizione del presente protocollo di almeno quattro esperienze progettuali di questo tipo diffuse nel territorio regionale.

La realizzazione dei progetti è subordinata al co-finanziamento, fino a 1 milione di Euro per tre anni, da parte della Cassa delle Ammende.

Al fine di limitare l'affollamento delle strutture penitenziarie della Regione, l'Amministrazione penitenziaria centrale ed il Provveditorato si impegnano ad evitare, salvo eventuali situazioni del tutto eccezionali che dovessero verificarsi, il trasferimento di detenuti nei posti delle strutture detentive presenti in Regione che si dovessero liberare a seguito del più ampio accesso alle misure alternative ottenuto grazie agli strumenti adottati con il presente protocollo.

Le parti raccomandano la piena attuazione del principio della territorializzazione della pena quale requisito essenziale per una completa e più efficace attuazione delle misure alternative.

Le parti si impegnano inoltre a sensibilizzare le Amministrazioni citate nella Legge 9 agosto 2013 n. 94, art. 2 alla realizzazione di progetti che prevedano la possibilità di inserimento volontario in lavori di pubblica utilità di detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 21 O.P., sia nell'ambito delle misure alternative alla detenzione, anche in connessione ai progetti di cui al presente articolo, sia a favore dei detenuti ristretti negli istituti penitenziari, in particolare dimittendi.

Art. 8

Formazione integrata degli operatori e progettazione europea

Le parti si dichiarano consapevoli che per lo sviluppo delle azioni previste nel presente protocollo l'integrazione degli operatori sul piano dei contenuti e dei metodi costituisce un elemento fondamentale, così come la conoscenza di esperienze ritenute innovative a livello internazionale. Per questo motivo le parti si dichiarano concordi nello stimolare e facilitare, ove è possibile e di interesse, la partecipazione mista del rispettivo personale ai corsi di formazione che ognuna delle parti dovesse organizzare per esigenze interne, nonché il coinvolgimento di altri soggetti a vario titolo coinvolti (es. volontariato).

Le parti inoltre si impegnano a stabile modalità di lavoro, collaborazione e confronto continuo con i rispettivi uffici che istituzionalmente si occupano di progettazione finanziata dalla

Comunità Europea.

Si dichiarano altresì disponibili ad intrattenere analoghi rapporti con partner privati qualificati operanti nello stesso ambito.

Art. 9 Volontariato

Le parti riconoscono il valore sociale del volontariato in quanto espressione di partecipazione, pluralismo e solidarietà della società civile e ne valorizzano il ruolo fondamentale nell'attuazione di progetti e di attività da realizzare in collaborazione con le Istituzioni, sia all'interno del carcere che nell'ambito dell'esecuzione penale esterna.

Promuovono, per quanto di competenza e in coerenza con quanto previsto dal "Protocollo d'intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato 1 dicembre 2003, azioni volte a:

- favorire, nel rispetto delle competenze della magistrature di Sorveglianza, l'accesso dei volontari negli istituti e promuove soluzioni logistico-organizzative (estensione orari, individuazione spazi dedicati, ecc.) che consentano di facilitare lo svolgimento delle attività promosse dal volontariato e la partecipazione da parte dei detenuti;
- creare momenti di scambio e confronto tra operatori che a vario titolo operano all'interno del carcere e volontari, anche al fine di garantire un'efficace e razionale programmazione delle attività e assicurare puntuale informazione ai volontari in merito a modifiche normative e regolamentari d'interesse;
- prevedere, in collaborazione con gli enti locali, momenti sistematici di confronto e condivisione anche promuovendo la partecipazione delle rappresentanze del volontariato ai Comitati locali.

Art. 10 Governance

Gli obiettivi di cui al presente protocollo si realizzano attraverso l'azione sinergica e concertata dei diversi soggetti coinvolti.

Le sedi istituzionali di confronto in materia, come disciplinato dal Protocollo del 1998, sono rappresentate a livello regionale dalla Commissione penale Adulti e a livello locale dai comitati locali per l'area dell'esecuzione penale adulti.

Le funzioni ad essi attribuite sono di programmazione, coordinamento e verifica delle attività e delle iniziative per l'integrazione degli interventi di rispettiva competenza delle Amministrazioni interessate.

Tali funzioni vengono esercitate tenendo conto dei tre livelli previsti dal Protocollo del '98 (politico-istituzionale, tecnico-progettuale e consultivo) attraverso le modalità organizzative e gli strumenti ritenuti più idonei a livello locale, sulla base di criteri di efficienza ed economicità e nell'ottica del massimo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

A tal fine è opportuno estendere la partecipazione alla Commissione Penale Adulti e ai Comitati locali, agli assessorati alla Formazione e Lavoro (rispettivamente regionale e provinciali) e alla Salute e alle rappresentanze del Volontariato penitenziario, individuate secondo le modalità definite nell'ambito degli organismi di cui sopra. Inoltre al fine di favorire l'integrazione degli interventi socio-sanitari e l'attuazione del processo di riforma dell'assistenza sanitaria in ambito penitenziario, si ritiene opportuno favorire la partecipazione delle Aziende USL ai Comitati locali per l'esecuzione penale.

Art. 11
Programmazione degli interventi

Ai fini della realizzazione degli obiettivi del presente protocollo le Parti si impegnano all'inizio di ogni esercizio finanziario a condividere le previsioni di spesa nelle materie di rispettiva competenza attinenti l'attuazione del presente protocollo al fine di elaborare una programmazione comune che tenga conto delle linee programmatiche del protocollo, degli ulteriori finanziamenti che potrebbero provenire da altri Enti, dei percorsi tratta mentali interni agli Istituti, delle opportunità di lavoro presenti all'interno e all'esterno degli istituti e del lavoro o dei progetti di pubblica utilità, al fine di utilizzare interventi mirati e finalizzati all'umanizzazione della pena, ad aumentare le opportunità di attività all'interno delle strutture, ad aumentare le opportunità di accesso alle misure alternative, ridurre il numero dei detenuti e favorire il reinserimento sociale.

La programmazione comune sarà oggetto di confronto nell'ambito della Commissione penale adulti di cui l'art.10, con il coinvolgimento delle associazioni di categoria dei datori di lavoro.

Art. 12
Verifica e pubblicizzazione dei risultati

Le parti convengono di verificare annualmente l'andamento delle attività connesse e derivanti dal presente protocollo e di renderne conto attraverso iniziative pubbliche e i canali informativi istituzionali, assicurando puntuale informazione delle Figure di Garanzie regionale e comunali.

Bologna lì

Ferrara: donazione ai detenuti di colliri, occhiali, prodotti per igiene e presidi medici

Iniziativa di solidarietà di AFM a garanzia della qualità della salute dei detenuti. Anche quest'anno le Farmacie Comunali hanno organizzato un'iniziativa di solidarietà a favore dei detenuti della Casa Circondariale di Ferrara. Sono stati acquistati colliri, occhiali da vista, prodotti per l'igiene e presidi medici che l'Azienda farà recapitare in Via Arginone. L'iniziativa è sostenuta dai vertici di AFM, in particolar modo dall'amministratore Sergio Caselli e dal direttore Riccardo Zavatti che nella mattinata di domani mercoledì 7 agosto, negli uffici della struttura carceraria, incontreranno il garante dei diritti dei detenuti di Ferrara Marcello Marighelli, i dirigenti e i medici del carcere per la consegna ufficiale della donazione di prodotti sanitari. L'obiettivo è quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di salute dei detenuti, attenuando le difficoltà dovute alla reperibilità di materiale sanitario in rapporto dell'elevato numero di carcerati.

Si tratta di un progetto in forte sintonia con le politiche sociali delle Farmacie Comunali, un intervento che pone l'accento sull'importanza di promuovere azioni volte a garantire la qualità della salute e a dare risposte ai bisogni dei più disagiati.

AFM ha preso davvero a cuore la situazione dei carcerati di Ferrara, molti di loro non hanno i mezzi economici per potersi permettere quel minimo di cure e attenzioni necessarie per la salute. L'azienda municipalizzata che non è nuova ad iniziative di solidarietà, già lo scorso anno è intervenuta con l'acquisto di ausili sanitari a sostegno dei detenuti che non erano in grado di fronteggiare le spese di materiale protesico necessario.

(Ristretti Orizzonti, rassegna stampa on line, 7 agosto 2013)

LIBRI GALEOTTI

Carcere, pena (e dintorni) nelle pagine di recenti volumi

IL REATO CHE NON C'E': LA TORTURA

venerdì 20 settembre 2013, ore 17.30

MASSIMO LA TORRE – MARINA LALATTA COSTERBOSA

Legalizzare la tortura?

Ascesa e declino dello Stato di diritto

(il Mulino, 2013)

ne discutono con l'Autrice

MAURO PALMA, già Presidente del Comitato Europeo Prevenzione Tortura
ANDREA PUGIOTTO, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara
coordina: CRISTIANA FIORAVANTI, Associato di Diritto UE, Università di Ferrara
saluto introduttivo: ROBERTO BIN, Direttore IUSS Ferrara-1391



LE PRIGIONI DEGLI ALTRI: I CIE

venerdì 27 settembre 2013, ore 17.30

CATERINA MAZZA

La prigione degli stranieri.

I Centri di Identificazione e di Espulsione

(Ediesse, 2013)

ne discutono con l'Autrice

ALBERTO BURGIO, Ordinario di Storia della filosofia, Università di Bologna
ANDREA PUGIOTTO, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara
coordina: GIUDITTA BRUNELLI, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara
saluto introduttivo: DESI BRUNO, Garante regionale per le persone private della libertà personale

DIRITTI E DIRITTO DIETRO LE SBARRE

venerdì 4 ottobre 2013, h. 17.30

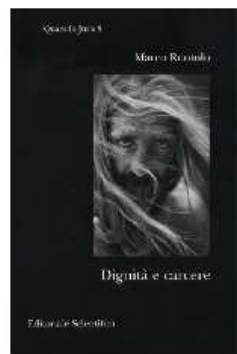
MARCO RUOTOLO

Dignità e carcere

(Editoriale Scientifica, 2011)

ne discutono con l'Autore

FRANCESCO MAISTO, Presidente Tribunale di sorveglianza di Bologna
ANDREA PUGIOTTO, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara
coordina: PAOLO VERONESI, Associato di Diritto costituzionale, Università di Ferrara
saluto introduttivo: MARCELLO MARIGHELLI,
Garante dei diritti dei detenuti, Comune di Ferrara



QUADERNI

del
Consiglio Superiore della Magistratura

Anno 2013 - Numero 10

**Sovraffollamento carceri:
una proposta
per affrontare l'emergenza**

Atti del Convegno "Sovraffollamento carceri:
una proposta per affrontare l'emergenza"

DALL'AULA DI TRIBUNALE AL CARCERE:

UN'AGENDA DI COSE DA FARE

venerdì 11 ottobre 2013, h. 17.30

GLAUCO GIOSTRA (a cura di)

Sovraffollamento carceri:

una proposta per affrontare l'emergenza

(Quaderni del CSM, n. 160, 2013)

ne discutono con l'Autore

MARCELLO BORTOLATO, Tribunale di Sorveglianza di Venezia
FRANCO CORLEONE, Garante dei diritti dei detenuti, Comune di Firenze
coordina: ANDREA PUGIOTTO, Ordinario di Diritto costituzionale, Università di Ferrara
saluto introduttivo: FEDERICO D'ANNEO, Direttore della Scuola Forense di Ferrara

premessi da



Dipartimento di Giurisprudenza
Dottorato di Diritto costituzionale

In collaborazione con



Garante
Diritti
Detenuti
per Ferrara



con il patrocinio di



COMUNE DI FERRARA IUSS - FERRARA 1391

Agenda del Garante luglio 2013 – febbraio 2014	
Luglio	
10	Riunione del Coordinamento dei Garanti Locali in Firenze
15	Incontro con insegnanti Istituto Comprensivo n° 3 - Renazzo
26	Incontro con Assessori Sapigni e Zadro
Agosto	
6	Sopralluogo in carcere per installazione erogatori acqua
7	In carcere per donazione AFM in favore dei detenuti
8	Partecipazione alla <i>Maratona di lettura</i> presso Biblioteca Bassani
Settembre	
6	Partecipazione all'incontro pubblico sulla "Genitorialità in carcere" nell'ambito di <i>Estate bambini</i>
12	Presentazione della Relazione 2013 in Consiglio Provinciale
16	Presentazione della Relazione 2013 in Consiglio Comunale
18	Conferenza stampa per la presentazione della 3° edizione di "Libri galeotti" - In carcere con la Garante Regionale, avv. Desi Bruno
25	Incontro in carcere con la Direttrice e il Dr. T. Monini - Proiezione c/o sala Boldini del docu-film: "Lo stato della follia"
27	Incontro con rappresentanti del <i>Centro uomini maltrattanti</i>
30	Incontro con Assessore Fusari
Ottobre	
3	Riunione Coordinamento Garanti Locali in Firenze
4	Partecipazione c/o libreria IBS alla 3° edizione di Libri Galeotti ("Diritti e diritto dietro le sbarre")
5	Partecipazione c/o IBS alla presentazione del fascicolo "Quaderni del teatro carcere" del regista Horacio Czertok partecipazione spettacolo teatrale.
23	Presentazione dell'iniziativa <i>Concerto di Natale in carcere</i> di Silvia Bottoni
24	Partecipazione alla Commissione Regionale Area Penale adulti
25	Conferenza didattica sul tema: "Garante dei diritti dei detenuti: competenze e metodi" FISSPA Università di Padova.
Novembre	
4	Partecipazione al Tavolo Locale carcere c/o Assessorato Servizi Sociali e in Casa Circondariale allo spettacolo teatrale "Hard core" del regista Amaducci
5	Partecipazione a riunione c/o Rettorato dell'Università
6	Incontro a Bologna con la Garante Regionale
25	Incontro col Sindaco (convegno a tema edilizia carceraria)

Dicembre	
4	Partecipazione con intervento a corso UTEF – Comacchio
9	Conferenza stampa per concerto in carcere
12	Partecipazione in carcere allo spettacolo: "Musica dentro – E' Natale con voi"
17	Partecipazione in Casa Circondariale alla festa per i bimbi nell'ambito del progetto "Genitorialità in carcere"
18	Partecipazione alla al Tavolo Locale dell'Area Penale Adulti
21	Partecipazione in carcere allo spettacolo del coro di S. Spirito
Gennaio 2014	
16	Incontro in carcere con la Psicologa
23	Conferenza stampa progetto "Giovani per il territorio"
21	Incontro con la Direzione del carcere
29	In ASP. Incontro delegazioni Paesi Europei Teatro in Carcere – Spettacolo del gruppo teatrale del carcere di Ferrara
Febbraio	
10	Incontro tra il <i>Centro per le famiglie</i> e la Direzione del Carcere
12	Intervento c/o CSV nell'ambito del progetto regionale "Cittadini sempre"
14	Incontro con Ass.re alle Politiche Sociali e Direzione del Carcere sul tema "Attività lavorative e lavoro dei detenuti in progetti di pubblica utilità"
20	Partecipazione al Coordinamento dei Garanti Locali in Milano